

Bambino 1: “L’istituto di Maria ha preso fuoco?” chiede allarmato.

Bambina 3: “Oh no!” esclama triste, coprendosi la bocca.

Bambino 2: “Ma com’è successo?”

Sr Mary: “Ecco, se ricordate bene, Dominique e Maria non sono nello stesso anno ... Dominique quindi, che rispetto a Maria si trova nel futuro, sa che l’istituto di Maria verrà raso al suolo da un incendio.”

Bambina 1: “E non si può fare nulla per evitarlo?” domanda speranzosa.

Sr Mary: “Non disperate, c’è ancora un bel po’ da raccontare. Dominique sentiva il cuore batterle forte e le gambe tremare un pochino. Non riusciva a crederci ... L’istituto di Maria in qualche modo, avrebbe preso fuoco! Come sarebbe successo? E Maria sarebbe stata al sicuro? Queste e tante altre domande le balenarono in testa. Doveva fare qualcosa! Dopo essersi vestita, si precipitò giù dalle scale, dove trovò suo padre: <<Dove stai andando?>> le chiese. <<A scuola!>> rispose lei. <<Dominique, è domenica!>> urlò lui, fermandola giusto in tempo. Dominique sospirò ... avrebbe voluto usare il computer della scuola per cercare notizie più agevolmente. <<Papà ...>> disse, mordendosi l’interno della guancia. Lui in risposta alzò gli occhi dal suo caffè e la guardò. Dominique restò a guardarlo per un po’, non voleva chiedergli nulla, non dopo l’ultimo litigio che avevano avuto, ma ... si trattava di un’emergenza. <<Posso usare il tuo computer?>> disse d’un fiato. <<A cosa ti serve?>> chiese lui e Dominique sospirò scoraggiata: l’aveva preso per un no. <<Lascia stare...>> mugugnò, dirigendosi verso le scale. <<No, aspetta.>> disse ancora papà Mauro. <<Non ho detto di no ...>> Dominique allora gli si avvicinò ed entrambi andarono nello studio al pc. Spiegò al padre che cosa voleva cercare su internet e lui l’aiutò in silenzio, senza fare domande. <<Qui dice che l’incendio è scoppiato la sera del 5 agosto 1972. È iniziato in una delle stanze delle novizie e si è propagato in tutto l’edificio in men che non si dica.>> disse, leggendo velocemente, gli occhiali sulla punta del naso. <<Ci sono stati feriti? Qualcuno è morto?>> chiese in ansia Dominique. <<No, no. Per fortuna sembra che la maggior parte delle persone presenti nell’istituto al momento dell’incendio erano in cortile o comunque lontane dalla fonte.>> continuò lui e, a queste parole, Dominique tirò un sospiro di sollievo. <<Cos’altro dice?>> domandò ancora. <<Nulla di rilevante, solo che ad oggi non si è scoperto la causa di quest’incendio, anche se probabilmente dicono si tratti di un incendio doloso, e ... che l’istituto non è mai stato ricostruito.>> disse ancora papà Mauro. Sentendo ciò, Dominique pensò immediatamente a Giacomino e agli altri bambini. Dove sono andati dopo l’incendio? <<Ah, guarda! Pensano di ricostruirlo, c’è una raccolta fondi!>> afferma il padre, contento. <<I bambini che andavano lì? E le novizie? Dove sono andati poi tutti?>> chiese Dominique, ancora in ansia. <<Vediamo ...>> papà Mauro smanettò sul pc e cercò su vari siti, cercò addirittura in lingua inglese, nella speranza di trovare qualcosa, ma purtroppo...: <<Sembra non ci sia scritto nulla a riguardo, mi dispiace.>> concluse, togliendosi gli occhiali e Dominique si afflosciò sulla sedia. Papà Mauro la guardò per un po’ in silenzio, poi parlò: <<So che non vuoi che mi intrometta nelle tue cose ... ma come mai questa ricerca?>> la domanda era lecita e Dominique senti le guance imporporarsi. <<Non mi sembra sia per la scuola ... è successo qualcosa?>> insistette lui. Dominique, non sapendo cosa rispondere, si alzò e si diresse alla porta. <<Dominique ... so di non essere il padre migliore, ma ... se ti serve qualcosa, puoi parlare con me ... Insomma, sono tuo padre.>> papà Mauro si sentiva un po’ impacciato e dalla voce si intuiva. Dominique indugiò sulla porta, dandogli le spalle. <<A proposito di questo, io ... volevo chiederti scusa per l’altro giorno. Ecco ... non avrei dovuto alzare la voce. Solo che ... vedi ... con la mamma è un periodo difficile e ... so che non avrei mai dovuto prendermela con voi, né con te né con Kevin.>> Dominique era segretamente felice di quelle scuse, ma non voleva farglielo capire, così restò di spalle, ma disse: <<Una persona ... mia amica ... è stata in quell’istituto e sono rimasta colpita nel sapere che ci sia stato un incendio.>> parlò molto piano, per paura di dire qualcosa che potesse confondere o innervosire il padre. <<Per questo volevo saperne di più.>> concluse, voltandosi appena e lasciandosi sfuggire un piccolo sorriso. <<Ho capito.>> annuì il padre. Mauro non lo disse, ma fu immensamente felice che sua figlia lo rendesse partecipe dei suoi pensieri.

Dominique si allontanò, era sempre in ansia, ma si sentiva come rinvigorita. Non si aspettava che suo padre le chiedesse scusa e soprattutto... non sapeva che era quello che desiderava. Solo nel momento in cui suo padre aveva detto quelle parole si era resa conto che le stava aspettando. In corridoio Kevin si scontrò con lei. <<Scusa, scusa!>> disse lui in fretta, mortificato. La sua reazione era esagerata e Dominique capì il motivo. In altri momenti, di rabbia, confusione, tristezza, bastava quello per farla infuriare con suo fratello e lui quindi aveva anticipato il tutto, scusandosi. Dominique si sentì terribilmente in colpa e l'abbracciò stretto. <<Scusami tu.>> disse lei e rimasero così per un po'. Una volta separatasi da Kevin, corse in fretta in camere e iniziò a scrivere a Maria sul quaderno: <<Cara Maria, non sai quanto mi dispiaccia dirti questa cosa, ma il tuo incubo purtroppo è reale. Nel mio tempo il tuo istituto non esiste più, è stato distrutto da un incendio 50 anni fa. Ho cercato notizie a riguardo, ma purtroppo non si sa molto. Però so dirti quando accadrà: il 5 agosto 1972. Accade forse qualcosa in questa data? In ogni caso non preoccuparti, insieme troveremo una soluzione. Farò di tutto per aiutarti, è una promessa!>>

Bambina 2: "Sembra tutto così difficile..." afferma in ansia.

Bambino 1: "Ma se cambia il passato, Dominique non dovrebbe trovarsi in qualche intoppo? Potrebbe anche non nascere, no?"

Bambina 3: "Magari è questo lo scopo di questi scambi..."

Sr Mary: "Tutte teorie interessanti, ma passiamo a Maria. Quando si risvegliò nel suo corpo aveva ancora un senso di afflizione e tristezza che la pervadeva. Quell'incubo l'aveva scossa troppo e continuavano ad apparirle le scene davanti agli occhi. A tratti si sentiva la febbre. Quando uscì dalla camera, incontrò Celeste che si limitò a dirle: <<Hai visite.>> Maria non si aspettava nessuno, ma quando nel cortile trovò suo padre ad attenderla, pensò di toccare il cielo con un dito. In tutta quella confusione, con tutte quelle sensazioni negative, un abbraccio di suo padre era sicuro avrebbe risolto tutto. E così fu ... gli corse incontro e si lasciò avvolgere, felice di vederlo. Dopo un abbraccio interminabile, ma sempre troppo breve, Maria si accorse che anche sua madre e i suoi fratelli erano venuti a trovarla. Con gioia li abbracciò tutti, uno ad uno, finalmente si sentiva di nuovo al sicuro e ringraziò con tutta sé stessa Dio che ci fosse lei nel suo corpo in quel momento. Si accomodarono sulle panche del cortile a chiacchierare un po'. <<Come stai? Stai mangiando? Ti trattano bene?>> iniziò la raffica di domande del padre Paolo. <<Non esagerare.>> lo colpì piano mamma Livia. <<Sto bene.>> rispose lei piano, con un sorriso a 32 denti. <<Ti vedo sciupata ... sicuro stai mangiando?>> chiese ancora suo padre e di nuovo Livia lo colpì nel tentativo di zittirlo. <<Certo che mangio. Anche troppo, Sr Giuseppina è un'ottima cuoca!>> affermò Maria, entusiasta. <<Maria, facciamo due tiri come ai vecchi tempi?>> chiese Giovanni. <<Andate voi, tra poco vi raggiunge.>> sorrise Maria e i 3 fratelli si precipitarono a giocare a pallone. <<Manca poco, Maria. Sei emozionata?>> chiese mamma Livia. <<Un pochino ...>> confessò Maria, intuendo intendesse i suoi voti. <<Bé è giusto, è un evento importante.>> la madre le carezzò il viso dolcemente, prima di alzarsi. <<Vado a vedere se serve una mano in cucina, vi lascio da soli. Paolo ... mi raccomando.>> concluse, facendo un'occhiataccia al marito che in risposta annuì energicamente. <<Sicura di stare bene, Maria?>> chiese, non appena la moglie fosse abbastanza lontana da non sentirli. <<Al tuo papà puoi dirlo ... se hai cambiato idea, non c'è nulla di male! Si cambia idea tutti i giorni. La tua casa è sempre aperta per te.>> disse velocemente come per paura che Livia ritornasse da un momento all'altro. Maria gli sorrise, prima di dire: <<Papà, sai bene che non cambierò idea, questa è la mia strada. Avevi detto di averlo capito...>> nell'ultima frase si sentiva una nota di rimprovero. <<Sì, sì, l'ho capito. È solo che voglio tu sappia che ovunque sarai, qualsiasi cosa sceglierai, noi siamo sempre con te a sostenerti.>> dicendo queste parole, al grande papà Paolo gli occhi si fecero lucidi lucidi e come un riflesso anche quelli di Maria si riempirono di lacrime. <<Mi sei mancato, papà.>> affermò. <<Anche tu.>> rispose Paolo, prima di abbracciarla e scoppiare in lacrime. Mamma Livia li osservava da lontano, sapeva quanto Paolo fosse legato a Maria e quanto avesse bisogno di un momento da solo con lei."

Bambino 2: "I papà piangono?" chiede sbalordito.

Bambina 1: "Certo che piangono!" afferma indignata.

Bambino 1: “Scientificamente sono persone anche loro.” annuisce.

Bambina 2: “Non ho mai visto il mio papà piangere ...” dice pensierosa.

Sr Mary: “Bambini, tutti piangiamo e ci emozioniamo, a volte i papà sentono di doversi mostrare forti per proteggere la famiglia e, dato che il pianto viene vissuto erroneamente come una debolezza, allora evitano di farlo davanti a voi.”

Bambina 3: “Quindi piangono di nascosto?” domanda con un filo di voce.

Sr Mary: “Potrebbe essere, sì. Che sia davanti a noi o no, anche i nostri genitori hanno bisogno di abbracci e di sentirsi amati. Perché la famiglia è questo: amore.”

